

## RELAZIONE DI MINORANZA MOVIMENTO 5 STELLE

La relazione sulla legge di stabilità ed il bilancio di previsione 2022-2024, con rispettiva collegata, non può prescindere da un confronto con quella dello scorso anno. Sembra che ora stiamo finalmente per uscire da un paio di anni molto complessi, che hanno posto a tutte le amministrazioni e ai cittadini grandi sfide.

La pandemia da COVID19 ha influito stravolgendo anche il tessuto socioeconomico nella nostra provincia, le famiglie altoatesine hanno subito gravi difficoltà esistenziali ed economiche, le piccole e medie imprese, non solo del settore turistico, hanno avuto ingenti perdite di guadagno e scorgono ancora nubi per il prossimo futuro.

Il virus ha reso evidente quanto i nostri sistemi sociali ed economici siano fragili, ha amplificato i punti deboli del nostro sistema sanitario già gravato, e continua ad appesantire il nostro bilancio.

Oltre alle condizioni economiche generali, è evidente e preoccupante come le condizioni psicologiche di moltissimi cittadini nel periodo Covid e post-Covid sono considerevolmente peggiorate. Mai come adesso tante persone avrebbero bisogno di un supporto che non trovano o che non si possono permettere. Prendersi cura di queste persone con iniziative pragmatiche e risolutive, dovrebbe essere prioritario per qualsiasi amministrazione.

L'anno scorso erano stati ricordati con un minuto di silenzio oltre 600 morti, nel frattempo quest'anno ce ne sono stati purtroppo altrettanti e adesso siamo ripiombati in una nuova ondata, che almeno sembra non avere lo stesso effetto letale. La pandemia evolve in continuazione ed appena la situazione sembra sotto controllo improvvisamente un'altra ondata è dietro l'angolo.

È una società la nostra, nella quale una parte sempre più consistente è sfiduciata dalle istituzioni. Sembra che siano venuti a meno alcuni vincoli di solidarietà, mentre aumentano a vista d'occhio le diseguaglianze sociali, nonostante gli sforzi ed i grandi proclami dei nostri governi.

Nel trarre un bilancio, emerge quanto la realtà sia fluida e complessa. Ad un immediato raffronto con quanto illustrato l'anno scorso, risulta più chiaro come alcuni errori strategici ci sono stati, ed erano probabilmente inevitabili, come ad esempio quando ci si è illusi che una via autonoma potesse risolvere in modo migliore le conseguenze di una pandemia che era mondiale o quando ci si illudeva che poteva essere mosso uno scacco matto alla pandemia tramite la fotografia dei

test di massa. Malgrado queste iniziative abbiamo perso più PIL rispetto alla media nazionale, anche se le cause di questa differenza vanno mitigate, per la maggiore esposizione di alcuni settori trainanti colpiti dalla pandemia nella nostra provincia.

Il Presidente durante la presentazione della previsione di bilancio 2021 aveva illustrato un bilancio record per la PAB con 6,4 miliardi di euro. Giustamente si era parlato di coesione sociale e solidarietà come prerequisiti essenziali per affrontare al meglio le sfide future ancora attuali, come la tutela del clima, la digitalizzazione e il cambiamento demografico. Oggi queste battaglie sono ancora più che mai urgenti e necessarie.

Nel nuovo bilancio di previsione 2022 sono previsti 6,31 miliardi di EUR, anche per questi scopi, in completa continuità con l'anno passato.

Siamo tutti consapevoli che l'andamento crescente e la natura dei costi di taluni servizi, tipo la sanità e l'istruzione, non solo oppongono resistenza alla riduzione della forza lavoro per unità di prestazione, ma implicano processi intrinsecamente non standardizzabili ed hanno una platea di utenti sempre più numerosa ed esigente. Questi settori ad alto impiego di capitale umano non riescono ad essere compensati dall'aumento di produttività dei settori dinamici dell'economia.

Negli ultimi tempi sono aumentati, da un lato, i settori ad alta tecnologia e ad alta produttività, tra l'altro premiati fiscalmente, e, dall'altro, sono nati o si sono rafforzati nuovi imperi immobiliari, finanziari e digitali, che hanno determinato una concentrazione di ricchezza mai vista prima e che, di fatto, sfuggono parzialmente alle imposte nei territori in cui producono utili giganteschi.

È il momento giusto per determinare, tramite la leva fiscale, un adeguato trasferimento di risorse derivandoli da questi centri di ricchezza, destinandolo ad attività nelle quali la maggioranza della popolazione può trarne beneficio. Solo in questo modo potremo mantenere più cure sanitarie, più assistenza all'infanzia e alla terza e quarta età, più manutenzione del tessuto urbano e rurale, più cultura e arte.

Non dipenderà soltanto dalla Provincia, ma tuttavia la nostra autonoma ci permette di definire un modello orientato a correlare la finanza provinciale all'economia del territorio, permettendoci di trovare la migliore combinazione per conciliare il perseguimento di risorse sufficienti per mantenere una buona qualità della vita, cercando di ridurre le numerose disuguaglianze di reddito, di genere, generazionali, territoriali.

Abbiamo apprezzato lo sforzo e la tenacia con la quale il Presidente ed il suo staff ha sostenuto il confronto con lo stato per le spettanze sui tributi dei giochi d'azzardo, 100 milioni di euro una tantum per il passato e 14 milioni di euro annuali ed in futuro lo apprezzeremo per l'impegno negli altri contenziosi, ma detto questo, non riusciamo veramente a comprendere, anche alla luce di queste entrate straordinarie, come si possa concepire in questi tempi di assoluta incertezza, dove sarebbero necessarie politiche espansive, un aumento dell'Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) al 3.9%, creando così un aumento della pressione fiscale che peserà su tutte le imprese del territorio, già da tempo provate dalla pandemia.

In questo finale di anno, tantissime attività produttive sono dissanguate dagli anticipi e dalle scadenze fiscali. Molti sono i piccoli imprenditori che proprio in questi giorni stanno facendo fronte al loro pagamento attingendo per l'ennesima volta dalle risorse personali.

Fortissimo rialzo dei prezzi delle materie prime, strozzature nella catena dell'offerta, spesso anche a carattere speculativo, conflitti latenti a livello internazionale. Lo scenario economico e finanziario è ancora molto incerto e collegato all'andamento della pandemia con imprevedibilità diffusa, con stime di crescita che variano sensibilmente ed inevitabilmente seguendo lo stillicidio di informazioni. Vi è inoltre una forte preoccupazione per una ripresa dell'inflazione.

Nonostante le innegabili difficoltà, la resistenza ad una perdurante crisi sistemica, per un'istituzione solida e ben organizzata come la provincia è prevedibile, non altrettanto si può dire per le migliaia di piccole aziende che rappresentano la struttura produttiva provinciale e che in ultima istanza ne permettono l'esistenza ed il sostentamento.

Persino lo stato, malgrado sia fortemente indebitato, riesce ad interpretare il momento e adesso alleggerisce le tasse.

L'aumento previsto dell'IRAP vanificherà anche la misura premiale introdotta dal 2020 per le imprese che applicano gli accordi nazionali e territoriali sottoscritti dalle organizzazioni di datori di lavoro e lavoratori, una misura che sarebbe stato più opportuno rimuovere solo ad avvenuta introduzione del salario minimo, peraltro già previsto adesso in Europa.

Le imprese hanno ricevuto molto durante la pandemia, è vero, ma certamente per la stragrande maggioranza hanno perso più di quanto ricevuto.

Francamente per impedire l'aumento dell'IRAP si dovrebbe agire sul lato della spesa, dove ci sono degli ampi margini a disposizione, cominciando ad aggredire le

rendite di posizione, ma persino sul lato delle entrate, a nostro avviso, ci sarebbe ancora spazio di recupero.

Ad esempio, sulle tasse di circolazione, trascrizione ed RCA. In effetti non si capisce e mal si concilia con una provincia che fa della mobilità sostenibile la sua bandiera, la fiscalità ridotta, rispetto al livello nazionale, per la mobilità individuale, quando è risaputo che il modello virtuoso dipende anche dalla riduzione di quella privata. Questa misura se anch'essa rapportata allo standard statale porterebbe in cassa ca 52 mio di EUR. Un'altra misura nel lato entrate per la raccolta era già stata tratteggiata e poi ritirata dalla stessa maggioranza, ovvero l'IMI.

Per poi chiudere questa critica all'aumento IRAP, che però rimane derimente per il mio voto contrario a questa legge di bilancio, evitare in questo momento storico l'aumento delle tasse si potrebbe anche fare con un relativo margine di recupero presso l'amministrazione pubblica, che sarebbe auspicabile, ma secondariamente anche con una rimodulazione sul lato delle entrate.

Il bilancio 2022 si profila, nella sostanza, come una prosecuzione degli esercizi finanziari passati, nel segno della continuità, nemmeno quindi un evento straordinario di questa portata ha dato l'innescò ad un rinnovamento radicale o ad un cambio di paradigma da tanti atteso sul lato della spesa.

Con il nuovo bilancio si poteva sfruttare l'occasione per aggiornare alcuni principi dell'amministrazione pubblica provinciale, per ottenere una razionalizzazione delle spese pubbliche e applicare una vera spending review.

Purtroppo, anche questa volta si nota come il partito di maggioranza non abbia il coraggio di applicare queste misure, dando prova di voler mantenere una struttura amministrativa burocratica smisurata, assicurandosi così i serbatoi di voti, ma essendo di fatto, un peso significativo per tutta l'amministrazione che non potrà reggere nel lungo periodo.

Un breve cenno al nazionale: i probabili 7 miliardi di riduzione IRPEF previsti a livello statale provocheranno la riduzione o addirittura l'azzeramento degli 88 mio. calcolati a maggior gettito. Se da un lato un provvedimento di tale portata potrebbe procurare qualche difficoltà al lato delle entrate provinciali, il segnale per tutti i cittadini, e quindi anche quelli della nostra provincia, resta però positivo e servirà per guardare al domani con rinnovata fiducia, oltre che a ridurre la pressione fiscale e portarla più vicina alla media europea.

Tra l'altro, è vero che le addizionali IRPEF che abbiamo in provincia sono le più basse d'Italia, ma abbiamo anche un fenomeno, una specie di fiscal drag, che per mezzo dei redditi più elevati ed il più elevato costo della vita, in virtù delle aliquote progressive portano ad un gettito assoluto maggiore. Vi è poi da prestare particolare attenzione alle riforme nazionali, in primo luogo quella fiscale, che coinvolgerà IRPEF, IVA, Catasto e IRAP.

Andando ad esaminare a grandi linee le politiche macroeconomiche riferite al lato della spesa: al primo posto si pone la sanità, con la fetta più grande delle risorse dedicate, seguono l'istruzione, le spese per la mobilità e gli affari sociali.

La spesa sanitaria pro-capite in Alto Adige è notevolmente maggiore rispetto a tutte le altre regioni. Storicamente la sovrastruttura burocratica-amministrativa non è efficiente rispetto agli indicatori di performance.

Vi è poi un altro grande problema: già a livello nazionale vi è una grande carenza di personale medico sanitario ed anche di collaboratori/collaboratrici del settore sociale, ma da noi applicando anche le regole stringenti del bilinguismo, la possibilità di colmare ogni posizione lavorativa nell'ambito della sanità altoatesina risulta ancora più difficile e complicata.

A tal proposito un buon segno è rappresentato dall'art. 8 del collegato che definisce prioritaria il diritto alla tutela della salute come principio costituzionale, di fatto prevalente rispetto agli obblighi di bilinguismo.

Un accenno al sociale: Noi del M5S ci siamo sempre battuti per rafforzare questo settore, indispensabile per temperare le profonde disuguaglianze, la sofferenza e la vita degli ultimi della nostra società. Nessuno deve rimanere indietro.

Malgrado ciò, da una comparazione risulta che qui da noi le spese sono già altissime. 500 mila EUR fanno impallidire anche con la dovuta scala pro-capite, i 9 miliardi del Reddito di Cittadinanza nazionale. In effetti qui in provincia quest'ultimo è insignificante, essendo molto più generoso il supporto corrente provinciale. La spesa per il sociale è esorbitante anche se paragonato alla provincia di Trento, che è addirittura la metà circa, per cui margini di recupero attraverso una razionalizzazione dei servizi erogati ed ulteriori controlli sarebbero sicuramente auspicabili.

Per l'istruzione riteniamo che l'ammontare e l'incremento sia adeguato e non è pensabile togliere risorse, ma non posso sottrarmi ad un'annotazione di carattere etnico, nonostante sia odioso sollevare tali questioni che non ci appartengono e nonostante il fatto che poi verrà data battaglia in sede di discussione.

Giustamente ad ogni ricorrenza viene sottolineato in pregevoli discorsi che l'Autonomia è a beneficio di tutte e 3 le nostre comunità, ma qui non si capisce perché viene totalmente esclusa la comunità italiana, laddove vi è uno spazio proprio e statutariamente garantito: quello della formazione iniziale. È evidente e grida allo scandalo la sperequazione delle risorse tra le due principali intendenze, a cominciare dai 500.000 EUR dedicati alla scuola tedesca formazione attraverso l'applicazione della norma di attuazione, ed i zero EUR devoluti alla scuola italiana per lo stesso modello di formazione.

Per concludere il capitolo scuola, per inciso, noi ci auguriamo che in futuro si lavori ad una riunificazione delle intendenze, in un'ottica sia di razionalizzazione dei costi, che vadano a trasferirsi ai docenti ed ai programmi scolastici, ma anche di un modello che corrisponda in modo più alla società attuale e soprattutto sia più efficace e rispondente all'esigenza indifferibile di trilinguismo.

Per allargare lo sguardo, un'altra grande risorsa per la Provincia saranno i fondi che provengono dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), che saranno spesi per incentivare progetti sostenibili, ad esempio il corridoio Brennero – Verona, l'elettrificazione della ferrovia Merano-Malles e a finanziare un grande progetto bandiera della PAB, ovvero la digitalizzazione, ormai diventata fondamentale in tutti i settori.

A quanto pare è stato criticato il fatto che la gestione delle richieste dei fondi avviene con un marcato centralismo, di questo ce ne duole, ma il ruolo della provincia risulta comunque decisivo.

La stampa riporta che 18 milioni sono già arrivati per l'edilizia sociale, ed altri sono già programmati per il 2022: 37 mio sono arrivati al settore sanità, 33 per la transizione ecologica, 8.6 per bus a emissioni zero ed altri 9,2 per infrastrutture dedicate alla mobilità sostenibile. Quindi oltre 100 mio di investimenti sembrano già garantiti per queste misure.

Vi sono poi dei fondi che sono a disposizione per i territori e anche se non passano direttamente dalla provincia potranno fruttare per il nostro territorio. Per il PNRR sono stati stanziati 2,2 miliardi per finanziamenti al 100% per impianti fotovoltaici e

configurazioni di autoconsumo collettivo e comunità energetiche. I destinatari saranno le Pubbliche Amministrazioni, le famiglie e le microimprese nei Comuni con meno di 5.000 abitanti. Potranno essere convogliati nei nostri territori tramite la realizzazione delle “comunità energetiche”, con lo scopo di contribuire allo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, favorendo la nascita e la crescita di comunità locali.

Nella messa a terra di queste opportunità non devono essere di ostacolo le vecchie rendite di posizione che impediscono un reale cambiamento di prosperità, ma la Provincia deve essere rapida ed attiva nel facilitare i requisiti legislativi ed amministrativi di sua competenza. Non solo, la nostra amministrazione provinciale sarà parte attiva ai vari bandi nazionali che nei vari ambiti verranno aperti a livello statale e si impegnerà per ottenere considerazione nei propri progetti che riterrà congruenti con le singole missioni contenute nel piano, attraverso un costante monitoring delle varie opportunità del PNRR e la partecipazione attiva ai tavoli tecnici con il Governo.

Con politiche come quelle sul Ecobonus 110 l'Italia è tornata la locomotiva di Europa in un settore strategico come l'edilizia. La nostra amministrazione deve essere pronta ad affrontare questa opportunità per il bene della comunità. Soltanto adesso nell'art. 4 del collegato sono state inserite modifiche legislative, che sono senz'altro apprezzate ma tardive, visto che sono state invocate oltre un anno fa.

Per concludere, in Alto Adige preoccupa la perdita di professioni specializzati, non solo nel settore sanitario e sociale, ma anche nel terziario dei servizi. C'è carenza di personale nei trasporti, mancano autisti per il trasporto locale ed extraurbano, macchinisti per i treni regionali, mancano insegnanti nelle scuole, ed in tante altre attività produttive. Il costo della vita è altissimo e vanifica spesso la retribuzione più alta. Si aggiunge a questo problema la frammentazione dei nuclei familiari, con la moltiplicazione delle esigenze abitative, già scarse ed altrettanto care.

Lo Statuto di Autonomia rappresenta l'essenza della nostra autonomia, garantisce a tutti i cittadini della provincia una forma di tutela, ma con i forti cambiamenti sociali che caratterizzano il nostro tempo, è più che mai necessaria una sua revisione. Molti aspetti non sono più attuali e non corrispondono più alle esigenze della società di oggi, bisogna ripensare lo statuto in un'ottica di riforme e adeguamento.

Altro punto è l'articolo 25 comma 2 dello Statuto di autonomia, che sancisce il vincolo dei 4 anni di residenza per poter votare alle elezioni amministrative, 50 anni

fa senz'altro utile e necessario, ma oramai anacronistico in una società sempre più caratterizzata da ideali europei senza frontiere ne giuridiche ne fisiche come quella attuale.

Non dimentichiamoci poi degli stranieri che lavorano e pagano le tasse come lo facciamo anche noi. Sono un decimo dei nostri abitanti e contribuiscono solo di IRPEF con 260 milioni EUR, qual è il senso per loro dover dichiararsi in uno o l'altro gruppo.

Questi sono solo esempi concreti per ribadire che serve coraggio, visione, pazienza e resilienza per rispondere al bisogno di adeguamento e aggiornamento del nostro statuto, la società lo richiede ed è nostro dovere rispondere.

È il momento della fiducia e del coraggio: Il percorso che porta a un cambio delle regole del gioco in Europa, a un intervento deciso per cambiare quel Patto che è stato molto di stabilità e ben poco di crescita. Se c'è riuscita l'Italia, può farcela anche l'Alto Adige-Südtirol.